

Ciao cari amici miei!!!

Questo è il terzo Natale lontana ... rischio seriamente di non ricordarmi più il sapore del panettone..e il freddo sul sagrato dopo la messa di mezzanotte quando ci scambiavamo i bigliettini di auguri ...ricordate? Alcuni di certo sì...ai tempi d'oro ne facevo quasi ottanta.. Era un modo per dirvi che siete nel mio cuore...Anche oggi è così...(da sola...neanche sarei partita!)

Questa letterona vuole essere i tanti biglietti che non riuscirò a mandarvi e vuole essere un abbraccio a tutti voi, uno per uno... famiglia,parrocchia, vecchi amici e nuovi amici...

Vi consegno alcuni pensieri e piccoli racconti che parlano del mio Natale quaggiù. Li ho scritti in momenti diversi, quando avevo il tempo e ..la corrente elettrica

22 dicembre :

In queste tre settimane ho cominciato a conoscere da vicino l'ospedale di Ambokala, dove pure ero stata tante volte anche nei due anni precedenti. Ma prima passavo di là, il sabato, la domenica e adesso sono forse un po' più 'di casa', con tutto quello che comporta avere una famiglia del genere. Sono 63 ammalati più le famiglie. Circa 160 persone, ci cui almeno 40 bambini. L'impatto è quello di un luogo di disperazione. Però più ti avvicini più ti rendi conto che accanto a grandi dolori, forse più grandi di quelli che pensavi, c'è anche una forte speranza e perfino spazio per gioie...anche queste più grandi di quelle che ti aspettavi.. Il Signore certo abita anche qui. Forse soprattutto qui.

Qualche giorno fa è passato don Giovanni a farci un ritiro di preparazione al Natale e si rifletteva sul fatto che essere uomini e donne del Natale significa, come Maria, Giuseppe, i pastori, far entrare nella nostra vita il Signore..cioè lasciare che sia lui a realizzare i nostri sogni a modo Suo...La cosa certa è che Lui, se accolto, porterà del di più nella nostra vita..più gioia ma anche più dolore..

Ambokala

La signora Mahavelo Bertine ha più di 80 anni e si occupa dei 4 figli tutti ammalati. Stanislas, Gesa e Jean Kely abitano con lei qui in ospedale da più di 10 anni, mentre il più giovane, Jean Alfred, ha una piccola casa disastata in un quartiere qui vicino e va e viene continuamente per le visite mediche. Lei, la mamma, pesa 30 kg, è una signora molto gentile ed è di certo una delle donne più povere che ho mai conosciuto. Stamattina stavamo chiacchierando mentre riordinava la sua stanza. Ha una grazia e una delicatezza che mi incantano: mentre scuote le stuoie di paglia ormai logore e spazza la stanza annerita dalla caligine, beh...a me sembra una regina che si muove tra i tappeti e le tende del suo castello... Diceva che questi figlioli (tutti sopra i 45 anni) sono 'maditra' e non le danno retta...vanno sempre in giro sotto il sole e poi hanno le vertigini... Io aggiungevo anche perché.. fumano rongony (droga simile alla marijuana). Tutta la famiglia è poverissima e il marito, anch'egli ammalato, si è tolto la vita ormai tanti anni fa. La dottoressa mi diceva: "Ny Fahamantrana no namparary azy-ireo" che significa "E' la povertà che li ha fatti ammalare". L'estrema povertà, la miseria può concretamente portare alla pazzia ... non ci ho mai riflettuto seriamente,ma ora lo vedo e mi colpisce profondamente... Non avere mai abbastanza cibo, niente lavoro,nessuna possibilità di famiglia..."perfino nessun vestito per andare in chiesa" ti porta ad abbandonare tutte le speranze di uomo... e questo è già impazzire...

La sig.ra Harline è circa coetanea di Bertine, ma forse ancora più magra. Condividono la stessa stanza. Claris, suo figlio, è ammalato da anni e non parla,ma è abbastanza robusto... e lei ne va molto fiera, significa che è brava a prendersene cura. Poi è meraviglioso vedere come quest'uomo, ultra cinquantenne, quando la mamma lo guarda ... sorride sempre. E solo a lei. Harline mi diceva che però da qualche giorno non trova

laoka (condimento per il riso)...per lei non importa, ma il figlio è giovane e ne ha bisogno per guarire... Mentre parliamo arriva Jean Alfred, che oggi sembra particolarmente in forma, ascolta il discorso e interviene: "Voi mamme chiedete la laoka per noi figli, ma dovrete piuttosto chiedere riso per voi che siete magrissime... ne mangiate sempre meno per lasciarne a noi...ma se voi morite, noi malati rimaniamo soli e moriremo con voi..." "E' vero", sorridono dolcemente arrossando le due mammine. E basta questa lusinga per cancellare tutte quelle volte in cui lo stesso Alfred arriva ubriaco, rovescia il riso e le fa piangere ...

Eugenie è una ragazzina di 17 anni di Farafangana. E' una fanilo, il movimento scout femminile del Madagascar. E' andata fuori di testa da quasi un mese e suor Marie, la superiora slovena di Ambatoabo, ha inviato lei e la madre fino all'ospedale.

Ero con la dottoressa Helene durante la sua prima visita, avvenuta in chiesa, davanti a tutti gli altri ammalati per l'inagibilità dello studio.. Lei e la madre dicono che si sia ammalata in seguito ad una delusione amorosa: dice che c'era uno scout che l'accompagnava a casa dopo tutte le riunioni e poi di punto in bianco è sparito....lei ha pianto fino ad impazzire. La dottoressa è convinta invece che sia opera del demonio... 'nahazo troba izy' ('le hanno fatto il malocchio').Dopo un serrato interrogatorio, fatto in chiesa, davanti a tutti gli altri ammalati, arriva a farle ammettere che qualcuno della famiglia del padre ha 'imposto le mani' e le ha dato una pozione da bere. Allora tutti gli sguardi vanno sulla madre, che giura che non ne sapeva niente. A quel punto la dottoressa Helene urlando le fa fare una professione di fede, con le domande del vecchio catechismo di Pio X ... Eugenie si ricorda bene i dogmi della fede e le preghiere quotidiane ... ma non basta..Helene mi dice "ity ny olana, Enrica, fanahy ratsy ary fanahy ratsy miaraka foana"(è questo il problema, gli spiriti cattivi e quelli buoni sono sempre insieme) E tutti gli spettatori le danno ragione. Poi seguono alcune domande sulla sua verginità e viene intimato alla madre di non farla uscire mai da sola perché la strada è piena di uomini che si approfittano delle ammalate, "Se ti vedo uscire ti metterò le catene ai piedi", rivolgendosi a Eugenie. Poi conclude:"non c'è alcuna cura da fare adesso, prima si deve confessare" La madre, ancora con il terrore negli occhi, ringrazia di cuore il dottore e se ne va ripetendo alla figlia che deve essere forte perché è una fanilo. Io ho ascoltato senza parole. Oggi quando sono tornata Eugenie stava già molto meglio e giocava con un'altra ragazza sempre sotto lo sguardo attento delle mamma..

La signora porta sempre il cappello, non parla da anni e non ha documenti. E' sempre stata chiamata da tutti Papito, e lei ha sempre risposto a questo nome, finché lunedì è intervenuta dichiarando che il suo vero nome è Baopascaline. Da allora se qualcuno ancora la chiama Papito, viene ripreso severamente da tutti gli altri..perfino se è un bambino...E' incredibile il rispetto che c'è tra i malati. Baopascaline sta cominciando a ricordare piano piano il suo passato e dovrebbe periodicamente tornare al suo villaggio per rientrare un po' nella sua vita quotidiana...ma è malata da 20 anni e non ha più nessuno che l'accolga... Oggi osservavo le strategie di Maria, un'altra ammalata, per convincerla a togliersi il cappello...tutti sono convinti che quel cappello li abbia qualcosa a che fare con la sua malattia..."Se riusciamo a toglierglielo, guarisce di certo" Ho sentito spesso dire..

Julio è un ragazzo di Vohipeno che pare abbia studiato all'università a Fianara. Non si sa bene cosa abbia bevuto e fumato, ma è finito qui e addirittura è rinchiuso in una delle celle chiuse a chiave. Non c'è nessuno della sua famiglia e quindi è stato affidato alla signora Victorine, la madre anziana di Xitorix, un altro ammalato cronico. Victorine mi dice che lei non sa più come fare: Julio, pur chiuso a chiave, e senza un soldo è riuscito dalla finestra a commissionare delle sigarette...e non è tutto: le medicine che lei gli aveva dato ..le ha viste in mano ad altri..A me scappava da ridere.. e in realtà un po' anche a lei... Ma è tutto vero. Ieri Julio mi ha chiesto qualcosa da leggere e l'unico libro in malgascio che ho trovato è un libro a fumetti

con la storia di Padre Alberione (che neanche io conoscevo...). Adesso vedremo cosa sarà capace di fare con un libro tra le mani...

Sono le 9 di sera e mentre scrivo sta cominciando a piovere ... è un cosa molto buona per la terra... dovrei gioire ma sto pensando che per buona parte dei malati è un grosso disagio....Fino ad oggi pomeriggio , a causa dei danni del ciclone, oltre 24 ammalati più le famiglie abitavano nella chiesetta di Ambokala: avevano disposto i banchi a formare tanti piccoli quadrati: le loro stanze 'virtuali'. Tuttavia, per poter fare la preghiera in chiesa il giorno di Natale, oggi sono stati di nuovo sfrattati e ridistribuiti nelle stesse stanze di prima...ancora scoperchiate .. Il piano è questo: se di notte piove, quelli che hanno un letto si coprono e restano lì, mentre gli altri, che dormono sul pavimento, si trasferiscono in massa, con i bagagli in una stanza riparata...

Il bello è che, a dispetto delle mie preoccupazioni, tutti i malati ora stanno certo festeggiando la pioggia ...per loro è chiaro che la terra assetata ha la precedenza sul loro sonno...

26 dicembre :

Il Natale...è ormai passato e questi giorni di festa sono stati molto pieni: grande festa ad Ambokala la vigilia, pranzo di Natale con i servi della chiesa da Analabe, festa in carcere oggi ... Avrei tanto da raccontare , ma mi soffermo su alcuni piccoli avvenimenti che mi sono rimasti nel cuore:

-Madame Juliety , alla fine del pranzo della vigilia ad Ambokala, mi dice: "Enrica, questo pranzo di Natale è meglio che al ristorante ..." Considerato che la signora non è una malata di mente, ma una gardmalade e anche di quelle abituate bene ...mi ha fatto piacere. Anche i malati, le famiglie, le suore. La dottoressa..tutti si dichiaravano voky e afa -po, cioè sazi e soddisfatti..

Io ho comprato il meglio che ho trovato, ma poi sono stati i cuccinieri a darsi davvero da fare: Eravamo circa 160 e abbiamo mangiato 22 polli, i più 'maventy' (ciccio) del mercato, 15 kg di patate, 10 kg di carote, 10 kg di fagiolini, 10 kg di pomodori, 5 kg di cipollotti ... oltre al riso in quantità. Gli scout, con le mamme e alcuni malati si sono davvero impegnati :nonostante le 4 pentole in tutto e la scarsità di acqua(occorreva andarla a prendere molto lontano, perché qui quasi tutti i pozzi sono secchi)non si sono limitati alla 'ricetta' standard:polli cotti con cipolle, fagioli e pomodori ,ma hanno voluto fare una salsa particolare, a parte,con le patate le carote e l'aceto ... è diventata un po' una poltiglia, ma è stata molto apprezzata ... una finezza...

-Le suore trinitarie, destinate ad Ambokala, sono venute dalla capitale per fare il Natale qui con noi e cominciare ad ambientarsi...i primi giorni non si sono viste all'ospedale, ma poi l'antivigilia, eccole, perfette e sempre ordinatissime nel loro grembiule da lavoro che ci aiutano a lavare i pavimenti e i muri della chiesa-dormitorio .Come dalla borsa di Mary- Poppins tirano fuori qualche foglio di carta crespata colorata, e armate solo di una perizia incredibile, lo trasformano in bellissime decorazioni: stelle, ghirlande, Joeus Noel . I bambini restano ipnotizzati quando appare anche un albero di Natale e addirittura un piccolo presepe ... La nostra piccola chiesa ex dormitorio diventa la chiesa più accogliente della città. Poi cominciano a preparare la liturgia del pomeriggio...ma non si è ancora sparsa la voce della messa pomeridiana e i cristiani, quelli in'regola'che abitano fuori dall'ospedale non ci sono ... ma per le suore niente sconforto: con 10 bambinetti e 5 adulti non del tutto sani, cominciano ... e non 'tirano via'!!Fanno e rifanno le prove generali con i bimbi di Ambokala, poi mandano il loro autista a cercare uno stereo per fare alcune danze....e anche il pomeriggio della vigilia, quando la temperatura è intorno ai 40 gradi (mentre il numero totale dei fedeli è di certo minore) e il prete arriva con ben 2 ore di ritardo.. si aggiustano l'abito della festa e 'non tirano via', non si risparmiano . La nostra liturgia di Natale dura più di due ore ed è

ricca..davvero ricca . E' la nascita di Gesù che celebriamo e ci fossero anche solo 3 malati e 10 bambini è la stessa gioia dei fedeli della cattedrale...

-Gli scout della parrocchia con Suor Modestine e Giulia sono venuti il pomeriggio dell'antivigilia a lavare le stanze degli ammalati . Sono ragazzi giovani e in alcuni momenti il gioco e gli scherzi tra di loro prendono il sopravvento...Però mi ha colpito la serietà con cui hanno imbrattato uniformemente i i muri di anti-parassitario ...un lavoro certosino . Come a dire: ok, ci vogliamo divertire, ma capiamo che questo lavoro va fatto bene...la gente non riesce a dormire di notte a causa di questi insetti . Gli ammalati, un po' impauriti, ma divertiti, aspettavano fuori dalla porta,a guardia dei pochi bagagli...

Due capi scout si erano anche offerti di fare una doccia a Martial, un malato cronico, anziano, che vive allo stato molto selvaggio...ma non si è fatto trovare...

-oggi il Natale in carcere: messa al mattino e recita di Natale al pomeriggio.

L'ingresso è 'ad invito' e direi che durante l'ultima riunione dell'omonerie catholique l'argomento 'chi' invitare ha tenuto banco per almeno 2 ore ... per me è difficile capire queste cose, ma qui sono di grande importanza. Noi italiane ci conoscono e entriamo senza bisogno di invito. "Siete in ritardo" ci dice la guardia. Sono le 10.05 e incredibilmente la messa è davvero iniziata da 5 minuti...

Lo chef de departement e tutti i detenuti hanno il vestito migliore. La struttura carceraria è rigorosamente chiusa a chiave e tutti siamo nel cortiletto. Ci sono anche una serie di palme trapiantate lì per l'occasione per rallegrare l'ambiente.

La messa è composta e partecipata: c'è chi ha preparato canti e preghiere dei fedeli e il don fa una gran bella predica . Ripete più volte che Giuseppe ha mantenuto sua moglie Maria e niente po-po di meno che il Figlio di Dio facendo onestamente il falegname...e allora basta con questo continuo desiderio di arricchirsi anche disonestamente ...e sulla considerazione solo per i mestieri ambony, cioè alti.. Mi è dispiaciuto solo che le donne carcerate non fossero state invitate e che nessuno, su 250 detenuti, faccia mai la comunione...(temo proprio che le confessioni in carcere siano ancora molto molto in là...). Tuttavia un grazie al Signore per questa neonata attenzione.

Oggi pomeriggio, come l'anno scorso, c'è stata la recita di Natale.

Il tema: un uomo, vedendo tutti felici per l'avvicinarsi del Natale, vuole sapere da dove viene questa gioia ; allora chiede in giro e la gente lo manda dal prete che gli racconta la storia della nascita di Gesù: scenette intervallate da canti...molto belli... alcuni scritti dagli stessi detenuti. Maria (il detenuto che l'interpretava) finita la rappresentazione recita una poesia in rima sul Natale che assomiglia a quelle che recita Remo Borghi alle nostre sagre...

Clima di fraternità e festa ... grasse risate soprattutto quando devono danzare quelli che hanno parti femminili... A me fa ridere il Governatore Erode che si è voluto mettere a tutti i costi degli occhiali da vista ... come segno di ricchezza.. e che mentre parla si fa massaggiare i polpacci come dovesse prepararsi ad una maratona... E poi Gesù è un bambolotto bianchissimo... tutti mi dicono che Gesù era bianchissimo....e rimangono un po' sconvolti dal mio dire che probabilmente non era proprio così...

Finita la recita c'è ancora un piccolo sketch, preparato da quelli dell'omonerie catholique: un uomo torna a casa ubriaco la vigilia di Natale mentre la moglie aspetta i soldi per organizzare il Natale con i 5 figli. Lui le consegna dei pezzi di carta che gli hanno 'venduto' come soldi approfittando della sua sbornia . La moglie si arrabbia e si arriva al litigio, lui la picchia e si ritrova solo e disperato... ma ecco che il dottore gli dice che c'è una speranza per tutti e anche lui se si lascia aiutare potrà uscire dalla schiavitù dell'alcool...Tutti applaudono, forse più per la bravura dell'ubriaco nel recitare la sua parte... ma forse il messaggio è passato. Qui il problema dell'alcool è gravissimo.

Ho scritto forse tanto...ma il pensiero ultimo che voglio condividere con voi amici è che fare Natale con gli ultimi (i poveri, gli ammalati, le persone sole) , credo cominci dallo stare insieme da fratelli ...

Quando l'ultimo dei poveri capisce che quello che vuoi condividere con lui non sono gli scarti ... del tuo cibo, dei tuoi vestiti o gli avanzi delle tue energie , ma il meglio che hai: la qualità migliore del tuo tempo, delle tue cose ...allora credo cominci a sentirsi un po' più tuo fratello... La quantità di tempo, di cose, di energie certo dipende dalle scelte della vita, ma la qualità, quella, credo dipenda solo dall'importanza che diamo agli incontri e allo stare insieme. Si dice : "tanto per come sono abituati loro è già anche troppo!"oppure, "...poi se ne approfittano e ti fregano" forse è anche vero, ma così restiamo sempre lontani dall'obiettivo..

Quando la gente si accorge che è davvero insieme a loro che si fa festa, cioè che la nostra festa di Natale di ragazze italiane è qui con loro..e non abbiamo nessuna fretta di scappare via per fare la vera festa altrove... quando vedono che è il meglio per noi quello che condividiamo con tutti...allora qualcosa passa... ben oltre la nostra stessa presenza : c'è qualche probabilità che finalmente passi che siamo fratelli e figli, tutti prediletti dal Padre..un Padre che non bada a spese...

## **TRATRIN' NY NOELY IANAREO ABY!!!!!!!!!!**

E' l'augurio di Natale in malgascio, e letteralmente significa :

## **CHE VOI TUTTI SIATE CATTURATI dal NATALE !!!!!!!**

Vi voglio bene

Erri